



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 188

**Il pirata** / melodramma in due atti di Felice Romani ; musica di  
Vincenzo Bellini. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a  
secco 1928. – 32 p. ; 20 cm. – £ 2.



2

V. BELLINI

# IL PIRATA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

G. RICORDI & C. - EDITORI

(PRINTED IN ITALY)

(IMPRIMÉ EN ITALIE)



# IL PIRATA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

PREZZO LIRE DUE

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA  
LIPSIA - BUENOS-AIRES - S. PAULO  
PARIS - SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI  
NEW-YORK - G. RICORDI & C., INC.

## PERSONAGGI

---

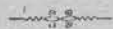
ERNESTO, Duca di Caldora, partigiano della casa d'Angiò . . . . .	Baritono
IMOGENE, sua moglie anticamente amante di GUALTIERO, già Conte di Montalto e parti- giano del re Manfredi, ora fuoruscito e capo di Pirati Aragonesi . . . . .	Soprano
ITULBO, compagno di Gualtiero . . . . .	Tenore
GOFFREDO, tutore un tempo di Gualtiero, ora solitario . . . . .	Tenore
ADELE, damigella d'Imogene . . . . .	Basso
Un piccolo figlio d'Imogene e di Ernesto.	Soprano

Pescatori, Pescatrici, Pirati, Cavalieri  
Dame e Damigelle.

*La scena è in Sicilia, nel Castello di Caldora e nelle vicinanze.*

*L'azione è del secolo XIII.*

## AVVERTIMENTO



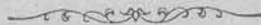
Il duca Ernesto di Caldora, potentissimo signore siciliano, amava perdutoamente la bella Imogene e la desiderava in isposa; ma il cuor di lei era prevenuto per Gualtiero, conte di Montaldo. Il duca di Caldora, per vendicarsi del preferito rivale, che col vecchio padre d'Imogene seguiva le parti di Manfredi, si pose a favorire i disegni di Carlo d'Angiò; e tanto fece, che, spento Manfredi, il partito angioino trionfò in Sicilia, e Gualtiero, vinto in battaglia, fu perseguitato e proscritto.

Fuggì questi in Aragona, il cui re, nemico degli Angioini, pretendeva al dominio della Sicilia; ma non rinvenne in quel regno la protezione che egli sperava. Altro partito non gli rimase per danneggiare i suoi nemici, che quello di armare una squadra di Pirati aragonesi, coi quali corseggiando per ben dieci anni, fece aspra guerra agli Angioini, sperando sempre di poter vendicarsi, e di ricuperare l'amante. Ma questa era per esso perduta, poichè il duca di Caldora avea fatto prigioniero il vecchio padre d'Imogene, e costretta la misera a comprare la di lui vita col dono della sua mano.

L'ardimento dei Pirati giunse a tale, che Carlo

d'Angiò spedir dovette contro di loro tutte le forze della Sicilia, affidandone il comando al duca di Caldora. Scontraronsi le due squadre sulle acque di Messina, e dopo un lungo combattere Gualtiero fu vinto, e obbligato a fuggire con un solo vascello. Sopraggiunto quindi da una burrasca, fu gittato sulle coste della Sicilia, non lungi da Caldora, ove egra ed afflitta languiva l'infelice Imogene.

A questo punto comincia l'azione. Quel che poscia avvenisse, si vedrà nel melodramma. L'autore ha cercato di esser più chiaro che per lui si poteva; se non vi è riuscito, se ne incolpi la necessità di esser breve.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

#### *Spiaggia di mare in vicinanza a Caldora.*

Sul dinanzi della scena si vede un antico monastero, ricetto d'un Solitario.

*All'alzar del sipario è già cominciata un'orrenda tempesta. Vedesi una nave in gran pericolo, sbattuta qua e là dai venti e dai flutti. La riva e gli scogli sono pieni di Pescatori che si sforzano di soccorrere i miseri, vicini a naufragare. Il Solitario gli incoraggisce. A poco a poco tutto il luogo si copre di popolo. La tempesta è al suo colmo.*

DONNE Ciel! qual procella orribile  
Terra sconvolge e mar!  
I miseri a salvar  
Vana è ogni cura.

SOL. Non disperate, o figli,  
Non son perduti ancor;  
V'ha un nume protettor  
Della sventura.

UOMINI Urta la nave... (dagli scogli)

DONNE Ahi miseri!

UOMINI Pere ciascun...

DONNE Che orror!

SOL. Lassi! preghiam per lor.

TUTTI Nume che imperi ai turbini,  
Che affreni i venti e i mar,  
Deh! non abbandonar  
Quegl'infelici.

UOMINI Lo schifo, lo schifo. - Coraggio! costanza!  
Al vento resiste... s'inoltra... si avvanza...  
Evita gli scogli... contrasta coll'onde...  
Si appressa alle sponde... più rischio non v'ha.

SOL. e Al Nume clemente - sien grazie rendute

DONNE Di loro salute, - di tanta bontà.

TUTTI Notizie del caso - si rechi a Caldora.  
 Accorra al riparo - la nobil signora.  
 Ospizio, conforto - nel proprio castello  
 Ai lassi stranieri - cortese darà.  
 Un giorno felice - estima sol quello  
 Che puote dar prova - di nova pietà.

## SCENA II.

*I Cori partono frettolosi: intanto vengono dalle rive i naufraghi salvati dai Pescatori. Gualtiero sostenuto da Itulbo è in mezzo a loro. Il Solitario accorre ad essi con sommo interessamento.*

GUA. Io vivo ancor! A me nemici io trovo  
 Fin gli elementi.  
 SOL. (Oh ciel! qual voce?)  
 ITU. (Ah! taci;  
 Frenati per pietà... Tradir ti vuoi?)  
 GUA. In qual lido giungemmo? Ove siam noi?  
 SOL. (Ah! è desso!) In seno amico,  
 Sventurato, sei tu.  
 GUA. Quai detti!  
 ITU. (Io tremo.)  
 SOL. Ah! Gualtiero!  
 GUA. Goffredo!  
 SOL. Al sen ti premo,  
 GUA. Oh! mio secondo padre,  
 Mio saggio istitutor; tu in queste spoglie,  
 In sì povero tetto?  
 SOL. Ah! te perduto,  
 Ogni bene io perdei... Qui tristo e solo  
 A pianger vivo la tua morta fama,  
 La tua vergogna, e la tua casa in fondo.  
 E tu?..  
 GUA. Di mia vendetta ho pieno il mondo...  
 Ma indarno. Il vile Ernesto,  
 Il mio persecutor, vive ed esulta  
 Dell'ingiusto mio bando e di mie pene...  
 Ma di'... Che fa Imogene?  
 Mi è fida ancora, e d'ogni nodo è sciolta?  
 SOL. Lasso! e pur pensi?..  
 GUA. A lei soltanto... Ascolta.

Nel furor delle tempeste,  
 Nelle stragi del pirata,  
 Quell' imagine adorata  
 Si presenta al mio pensier  
 Come un angelo celeste  
 Di virtude consiglier.

SOL. Infelice! ed or che spero?  
 GUA. Nulla io spero... Ed amo e peno.  
 Ma l'orror de' miei pensieri  
 Questo amor disgiunge almeno:  
 Egli è un raggio che risplende  
 Nelle tenebre del cor.  
 La mia vita omai dipende  
 Da Imogene e dall'amor.

## SCENA III.

*Pescatori che ritornano, e detti.*

CORO Del disastro di questi infelici  
 Per noi conscia la nobil signora,  
 Ella stessa ne vien da Caldora  
 Le pietose sue cure a partir.  
 SOL. (Oh! periglio!) Ti affretta a seguirmi.  
 Sei perduto, se a lei non t'ascondi.  
 GUA. Sì mutato chi mai può scoprirmi?  
 SOL. Ella al certo.  
 GUA. Chi è dessa?... rispondi.  
 SOL. Deh! nol chiedere.  
 GUA. Come? che dici?  
 SOL. Ti fia noto: or ti è duopo fuggir.  
 SOL., ITU. Vieni, fuggi... tu sei fra nemici.  
 GUA. Nè poss'io disfidarli e morir!  
 Per te di vane lagrime  
 Mi nutro ancor, mio bene:  
 Speranza mi fa vivere  
 Di possederti ancor.  
 Se questo avessi a perdere  
 Conforto in tante pene,  
 Ah! non potrei più reggere,  
 Vorrei la morte allor.  
 SOL., ITU. Deh! taci, incauto, e frenati;  
 Non dar di te sospetto:  
 Mill'occhi in te s'affisano,  
 Ti svela il tuo furor.

CORO Donde sì cupi gemiti? *(in disparte)*  
 Perchè sì triste aspetto?  
 Quella che tanto l'agita  
 È smania e non dolor. *(il Solitario)*  
*conduce Gualtiero nella sua abitazione. Indi ritorna ad Itulbo)*

## SCENA IV.

Imogene, Adele, Damigelle e Detti.  
 Tutti le vanno incontro.

IMO. Sorgete; è in me dover quella pietade  
 Che al soccorso m'invia degli stranieri  
 Che qui tragge a posar caso o tempesta:  
 Antica legge di Caldora è questa.  
 Chi siete, o sventurati?  
 Dove scioglieste?

ITU. La regal Messina  
 Lasciammo ieri; ed a Palermo volte  
 Eran le nostre vele.

IMO. A Palermo! Ah! solcaste un mar crudele.  
 Campo d'orribil guerra,  
 O stranieri, è quel mar.

ITU. *(Cielo!)*

IMO. Vi occorse  
 Di quei pirati alcun?

ITU. Essi fur vinti,  
 Spersi... distrutti...

IMO. E il duce loro?

ITU. Il duce?  
 (Qual mai richiesta?) È forse in ceppi, o spento.

IMO. Spento!...

ADE. (Ah! che fai? ti frena.) *(ad Imogene)*

IMO. (Oh mio spavento!)  
*(ad un cenno di Adele i Pirati si discostano; Imogene prende Adele in disparte)*  
 Lo sognai ferito, esangue,  
 In deserta, ignuda riva...  
 Tutta intrisa del suo sangue,  
 De' miei gridi il ciel feriva...  
 Nè una voce rispondea,  
 L'aura istessa, il mar tacea.  
 Era sorda la natura  
 Al mio pianto, al mio dolor.

ADE. (Cessa... deh!... scacciar procura  
 Queste immagini d'orror.)

CORO (Ella geme; ignota cura  
 L'infelice affligge ognor.)

IMO. Quando a un tratto il mio consorte  
 Mi si affaccia irato e bieco.  
 Io, mi grida, il trassi a morte,  
 E mi afferra, e tragge seco...  
 Muta, oppressa, sbigottita,  
 Lunge, lunge io son rapita...  
 E mi seguita sui venti  
 Un sospir di lui che muor...  
 Quel sospiro io sento ancor.

ADE. Vane larve tu paventi.  
 Calma, incauta, il tuo terror.

ITU. (Che intendea con quegli accenti?  
 Qual sospetto io sento in cor!)

IMO. Questo sogno, o mia fedele,  
 Avverato appien comprendo.

GUA. Cielo! è dessa! *(si presenta dall'abitazione del Sol.; ma questi lo astringe a rientrare)*

IMO. Oh Dio! che intendo?...

ITU. Qual mai gemito suonò?  
 Egli è naufrago dolente...  
 Egro, misero, demente,  
 Cui fortuna e il mar crudele  
 D'ogni bene dispogliò.

IMO. Si soccorra... Oh cara Adele!  
 Qual tumulto in me destò!  
 (Sventurata, anch'io deliro,  
 Tutta assorta in vano affetto:  
 Io ti vedo in ogni oggetto,  
 O tormento del mio cor.  
 Ah! sarai, finch'io respiro,  
 Al pensiero, al cor presente:  
 Ah! cagione eternamente  
 Tu sarai del mio dolor.)

SOL., CORO Al castel tranquilla riedi,  
 c ADE. Gli stranieri aita avranno.  
 Tu lo vedi: il loro affanno  
 Troppo affligge il tuo bel cor.

*(Imogene parte col seguito)*



## SCENA V.

*Loggia nel Castello di Caldora*

che mette ai giardini. — È notte.

*Entrano i Pirati bevendo e abbandonandosi alla disordinata loro gioia. Sopraggiunge quindi Itulbo a frenarli.*

PIRATI Viva! viva!... Chi risponde?  
Ripetiamo... Viva! viva!...  
*(porgono l'orecchio: Veco ripete gli evviva)*  
Egli è il vento.. il suon dell'onde  
Che si frangon sulla riva.  
Alla gioia de' Pirati  
Prende parte e terra e mar.  
Zitto, zitto, sconsigliati,  
Non ci stiamo a palesar.  
Ascoltate... alcun s' appressa.  
Egli è Itulbo (\*)... Prendi, senti...  
*(\* vanno incontro a lui, e gli offrono da bere)*

ITU. Si avvicina la duchessa;  
Separatevi, imprudenti.  
La duchessa!

CORO Guai se viene  
ITU. Chi noi siamo a sospettar!  
CORO Guai, sì, guai! tacer conviene:  
Bever tosto, e lungi andar.  
Versa... tocca... presto... presto...  
ITU. Piano, amici...  
CORO Un solo evviva.  
Chi risponde?... Il vento è questo,  
L'onda infranta in sulla riva...  
Alla gioia dei Pirati  
Prende parte e terra e mar.  
ITU. Sconsigliati!  
CORO Allegri, allegri!  
La bottiglia ci rintegri  
Di cotanto faticar. *(si ritirano, e a poco a poco le loro voci si perdono in lontananza)*

## SCENA VI.

*Imogene, indi Gualtiero ed Adele.*

IMO. Ebben?...

ADE. Verrà.  
Lungi da' suoi, sepolto  
In profondi pensieri, io lo rinvenni,  
E il tuo desir gli esposi.

IMO. Ed ei ti disse?...

ADE. Nulla.  
In me gli occhi affisse  
Muto, perplesso, indi sull'orme mie  
Mosse tacito sempre, e a passo lento.

IMO. Vanne, e veglia qui presso ad ogni evento. *(Adele parte)*  
Perchè cotanta io prendo  
D'uno stranier pietà? Mesto sul cuore  
Tuttor mi suona il gemer suo dolente. -  
Eccolo. - Oh! come io tremo a lui presente!

GUA. *(giunge in fondo al teatro a passi lenti, e resta avvolto nel suo mantello senza guardare Imogene)*

IMO. Stranier... la tua tristezza,  
Nella gioia dei tuoi, prova mi è certa  
Che a te fortuna fu più cruda assai..  
Parla... Ti avrebbe mai  
Tutto rapito il mar! Poss' io con l'oro?...

GUA. Nulla.. Il mondo per me non ha tesoro.

IMO. Intendo... Hai tu nell'onde  
Perduto forse un adorato oggetto,  
Un congiunto, un amico!... Ah! non poss' io  
Consolarti, o stranier... Io stessa, io stessa  
Inconsolabil vivo.

GUA. È ver, d'ogni conforto il ciel m' ha privo.  
Sono orrendi i miei mali...

IMO. Eppur sollievo  
Sperar puoi tu di tua famiglia in seno,  
Nel patrio suol...

GUA. Io!... sen deserto in terra.  
Famiglia e patria empio destin mi ha tolto.

IMO. *(Si accresce il mio terror se più l'ascolto.)*  
Poichè d'alcuna aita  
Giovarti non mi lice, addio... Se un giorno  
*Il Pirata*

Fia che ti tragga degli altari al piede  
Il tuo dolor, prega per me che sono  
Più di te sventurata.

*(per partire)*

GUA. *(appressandosi)* Odimi... arrestando...  
Invan ricusi... a me fuggir non puoi.

IMO. Fuggirti non poss' io? Chi sei? che vuoi?

GUA. Ch' io parli ancor? Voce suonava un giorno  
Che ognuno potea scordar senza delitto,  
Fuor che tu sola...

IMO. Giusto cielo!...

GUA. Ah! Imogene!

IMO. È desso, è desso!

*(si abbandona tremante nelle sue braccia, indi se ne allontana sbigottita)*

Tu sciagurato! Ah! fuggi...

Questa d' Ernesto è Corte.

GUA. Lo so... Ma tu distruggi  
Dubbio peggior di morte.  
Qui dove impera Ernesto  
Come sei tu? perchè?

IMO. Nodo fatal, funesto,  
A me l'unisce...

GUA. A te!!

No, non è ver: no' l credo...

No, non mi fosti tolta.

IMO. Misera me!

GUA. Che vedo!

Piangi? Oh furor!

IMO. Mi ascolta,

Il genitor cadente,

In ria prigion languente

Peria, se al Duca unirmi

Io ricusava ancor.

GUA. Empia!... così tradirmi!...

IMO. Periva il genitor.

*a 2*

GUA. Pietosa al padre! e meco

Eri sì cruda intanto!

Ed io deluso e cieco

Vivea per te soltanto!

Mille soffriva tormenti,

L'onde sfidava e i venti,

Sol per vederti in seno

Del mio persecutor!

Perfida! hai colmo appieno  
Dei mali miei l'orror.

IMO. Ah! tu d'un padre antico,  
Tu non tremasti accanto;  
Scudo al pugnol nemico  
Ei non avea che il pianto...  
I lunghi suoi tormenti  
Non furo a te presenti,  
Non lo vedesti pieno  
D'affanno e di squallor...

Non maledirmi almeno:

Ti basti il mio dolor.

Alcun s'appressa... Ah! lasciami,

Guai se tu fossi udito!

GUA. Or che tu m'hai tradito,  
Nessun tremar mi fa. *(escono le Damigelle  
di Imog. e col figlio suo. Essa lo vede e grida atterrita)*

IMO. Ah! figlio mio!

GUA. *(percosso)* Che ascolto?

Scostati... *(afferra il fanciullo e ne allontana Imog.)*

IMO. *(spaventata)* Oh ciel!

GUA. *(contemplandolo fremente)* Qual volto!

Figlio è d'Ernesto... *(la sua mano si arresta)*

IMO. Ah! è mio... *(sul pugnale)*

È figlio mio... Pietà!

*(al grido di Imogene Gualtier si arresta perplesso;  
indi commosso le restituisce il figlio)*

GUA. Bagnato dalle lagrime  
D'un cor per te straziato,  
Lo rendo alle tue braccia,  
Lo dono al tuo dolor.

Ti resti per memoria  
D'un nodo sciagurato;  
Eterno sia rimprovero  
Del mio tradito amor.

IMO. Non è la tua bell' anima,  
Non è, Gualtier, cambiata...  
In queste dolci lagrime  
Io la ritrovo ancor.

Deh! fa che pegno scorrano  
Ch' io mora perdonata...  
Sian dono amaro ed ultimo  
D'un infelice amor.

*(Gualtiero si scioglie da lei, e rapidamente si allontana)*

Grazie, pietoso ciel, grazie ti rende  
Il materno mio cor: ite, vegliate  
Sull'innocente, e non ardisca alcuno,  
Se pur cara le sono,  
Rammentar quel che vide. (\*) Aimè! qual suono!

(\*) *(suono di banda nell'interno)*

Che rechi, Adele? *(Adele ricomparisce)*

ADE. Inaspettato arriva

Il Duca vincitor.

IMO. Egli... Gran Dio!

In quai momenti ei giunge!

ADE. Il popol vola

Incontro al suo signor, e di festiva

E lieta pompa già Caldora splende.

Vieni: te sola attende

Il nobile corteggio.

IMO. Andiamo. Ah! questo

D'ogni fiero mio caso è il più funesto. *(partono)*

#### SCENA VII.

*Esterno del Palazzo di Caldora, illuminato.*

*Marcia militare: applauso de' Cavalieri; indi Ernesto.*

CORO DI GUERRIERI

Più temuto, più splendido nome

Del possente signor di Caldora

Non intese Sicilia finora

Della fama sui vanni volar.

La fortuna gli porse le chiome,

La vittoria seguì le sue vele;

Sallo appieno il Pirata crudele

Che la possa ne ardiva sfidar.

In un giorno le squadre fur dome

Che dell'onde usurpavan l'impero;

In un giorno fu vinto Gualtiero,

In un giorno fu libero il mar.

Più temuto, più splendido nome

Non si udì per Sicilia echeggiar.

ERN. Sì, vincemmo, e il pregio io sento

Di sì nobile vittoria,

Ma che vostra è la mia gloria,  
Cavalieri, io sento ancor.

Se divisi nel cimento

Fur gli affanni e le fatiche,

Dividete in mura amiche

La mia gioia, il mio splendor.

Come in guerra invitto e audace,

Sei cortese, umano in pace;

La bontade nel tuo core

Val del pari col valor.

CORO

ERN.

»(I vili Pirati

»Io vinsi furente;

»Ma l'anima ardente

»Saziarsi non può.

»Tu vivi, o Gualtiero,

»Tu fuggi impunito.

»Quel sangue abborrito

»Versato non ho.)

#### SCENA VIII.

*Imogene, Adele, Damigelle, e detti.*

*Ernesto va incontro ad Imogene.*

ERN. Mi abbraccia, o donna... Che vegg'io?... dimessa,

Affitta tanto troveranno i prodi

La consorte del Duca? Al mio trionfo

Tal prendi parte?

IMO. Di vederti illeso

Mi allegro io solo; altro non lice ad egra

Languente donna, ed a qual punto il sai.

ERN. Tristo è il tuo stato, e mi è palese assai.

Ma volto in meglio ei fia, chè a te por mente

Quindi io potrò... nè più lasciarti io spero.

Il traditor Gualtiero

Fugge sconfitto, nè che più risorga

A nuova guerra e ancor mi sfidi io temo.

IMO. (E s'ei giungesse? Oh mio terrore estremo!)

ERN. Ma di': qual sei pietosa

Desti a' naufraghi asilo?

IMO. (Oh! Ciel!)

ERN. Contezza

Dell'esser loro hai certa?

IMO. Agl' infelici  
Dar pria soccorsi, e interrogarli poscia  
Fu mio pensier.

ERN. A me dinanzi io quindi  
Il duce loro appello  
Col Solitario, che dal mar fremente  
Li ricettò primiero.  
Eccoli.

## SCENA IX.

Solitario, Gualtiero, Itulbo, Pirati e detti.  
*Si fermano in fondo.*

IMO. (Aita, Cielo!)

SOL. (*piano a Gualt.*) (Ardir, Gualtiero). (*si avvanza*)  
Degli stranieri accolti  
Nell'ospital tua terra, eccoti innanzi,  
Signore, il condottier.

ERN. A me si appressi,  
E sincero risponda. (*Gual. vorrebbe presentarsi*  
*ed è prevenuto da Itulbo*)

ITU. Eccomi.

IMO. (Il suo disegno, o Ciel, seconda.)  
(*Gualtiero rimane fra i Pirati; Ernesto osserva atten-*  
*tamente Itulbo*)

ERN. All'accento, al manto, all'armi  
Tu non sei di questi lidi.

GUA. (Oh! furor! e ho da frenarmi?)

ITU. In Liguria il giorno io vidi.

ERN. E tu sei?

ITU. Di quello Stato  
Capitano venturier.

ERN. Quelle terre asilo han dato  
A un fellone, al vil Gualtier.

GUA. (Vile!)

SOL. (Ah! taci, sconsigliato.)

ITU. Là si accoglie ogni stranier.

ERN. Ma soccorso ei vi rinviene  
Di navigli e di corsari...  
Mi è sospetto ognun che viene  
Da quei lidi, da quei mari...  
Finchè meglio a me dimostro  
Non è il nome e l'esser vostro,  
In Caldora resterete  
Rispettati prigionier.

ITU. (Prigionieri!)

IMO. (Aimè!)

SOL. (Ti frena.)

ITU. Cruda legge, o Duca, imponi.  
Tu che sai la nostra pena,  
Nobil donna, t'interponi. (*ad Imogene*)

IMO. Ah! signor... così inclemente  
Non ti trovi amica gente.  
Da fortuna afflitti, oppressi,  
Infelici assai son essi;  
Il ritorno ai patrii lidi  
Ai dolenti non negar.

GUA. (Traditor!)

SOL. (Deh! taci!)

ERN. (*dopo aver pensato*) Il vuoi?  
Partan dunque al nuovo albóre.  
Generosa!... a' piedi tuoi  
Rendiam grazie del favore.  
(*tutti i Pirati si prostrano ad Imogene; Gualt. con essi*)

GUA. (Imogene!... un solo accento...)

ITU. (Sorgi... oh!... Dio... non ti svelar...)  
(*Itulbo e il Solitario si volgono ad Ernesto; egli parla*  
*sotto voce ai Cavalieri. Gualtiero sorge fra i Pirati e*  
*parla furtivamente a Imogene*)

## TUTTI

GUA. (Parlarti ancor per poco,  
Pria di partir, pretendo...  
In solitario loco,  
Qual più tu vuoi, t'attendo...  
Se tu ricusi... trema...  
Per te, per lui, pel figlio...  
Notte per tutti estrema  
Questa, o crudel, sarà.)

IMO. (Scostati... Oh Dio! te 'l chiedo,  
L'impongo a te piangendo...  
L'ultimo mio congedo  
Abbi in tal punto orrendo.  
Non t'ostinar, ti prema  
Del tuo mortal periglio...  
Della mia pena estrema,  
Del mio terror pietà.)

- ERN. Io volgo in cor sospetti  
Ch'io stesso non comprendo:  
All'opre loro, ai detti  
Giovì vegliar fingendo...
- CAVAL. Queti esplorar ci prema  
Se approdi alcun naviglio:  
Se v'ha cagion di tema  
L'acciar li preverrà.
- ITU. e SOL. Osserva... Ah! tutto ancora  
Il mio timor riprendo...  
Lo sconsigliato ignora  
Il suo periglio orrendo...
- ADE. e DAME A questa prova estrema  
Reggiam con fermo ciglio:  
Si asconda altrui la tema  
Che palpar ci fa.
- GUA. Ebben; cominci, o barbara,  
*(si muove furibondo verso d'Ernesto)*  
La mia vendetta.
- IMO. *(con un grido)* Ah!... io moro.  
*(si abbandona fra le braccia delle sue Damigelle)*
- ERN. Che avvenne? *(volgendosi, e accorrendo a lei)*
- ITU. e SOL. *(a Gual. allontanandolo)* (Insano! Scostati.)
- GUA. (Oh! qual furor divoro!)
- ERN. D'onde sì strano e subito  
Dolore in lei! perchè?
- DAMIG. Egra, languente e debile  
Più dell'usato forse,  
Tal non doveva l'improvvida  
Al ciel notturno esporse...
- ERN. Alle sue stanze traggasi.
- DAMIG. Vedi: ritorna in sè...  
*(Imogene si scuote... cerca sbigottita Gualtiero, e veg-  
gendolo in distanza fra i suoi prorompe in un grido)*

## TUTTI

- IMO. Ah! partiamo, i miei tormenti  
Sian celati ad ogni sguardo.  
Tremo, avvampo... gelo ed ardo...  
Gonfio in sen mi scoppia il cor.
- ERN. Imogene!  
CAVAL. Infedele! quali accenti!  
Qual delirio in lei si desta?

- Pena, ambascia non è questa,  
Ma trasporto, ma furor.
- GUA. Raffrenar mie furie ardenti  
La ragione invan si attenta;  
All'acciar la man si avventa,  
Alla strage anela il cor.
- ITU. e SOL. Vieni, fuggi... omai cimenti  
Colla tua la nostra vita...  
Deh! risparmia la smarrita:  
Ella more di terror.
- DAMIG. Ah! signor, sì strani accenti  
Tu condona a donna oppressa...  
(Per pietade di te stessa  
Vieni, ascondi il tuo dolor.)

*(Imogene è tratta altrove dalle sue Damigelle. Gualtiero da Itulbo e dal Solitario è trascinato fuori. Ernesto, in mezzo ai suoi Cavalieri, rimane assorto in gravi pensieri.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Sala che mette alle stanze d' Imogene.*

Coro di Damigelle, indi Adele.

DAMIG. Che rechi tu? Non cessa  
Ella dal pianto ancora?  
ADE. Meno agitata e oppressa  
Sonno cercar sembrò.  
Itene voi per ora;  
Qui sola io veglierò.  
TUTTE Prolunghi il ciel pietoso  
Il breve suo riposo:  
Pace per lei sia questa,  
Che desta - aver non può.  
*(le Damigelle si ritirano)*

## SCENA II.

Adele e Imogene.

ADE. Vieni; siam sole alfin.. Nell' atrio estremo  
Scender potrem non viste.  
IMO. *(per partire reggendosi appena)* Ah! no, non posso.  
E da terror percosso,  
Sbigottito il mio cor.  
ADE. Gualtier non parte,  
Se te non vede... Ei me 'l giurò pur ora,  
E vicina, tu il vedi, è omai l'aurora.  
IMO. Funesto passo è questo,  
Spaventoso, me 'l credi... Eppur mi è forza  
Compirlo, e prevenir colpa maggiore.  
Andiam... Ma qual rumore!  
Alcun s' appressa.  
ADE. A queste soglie! in questa  
Ora sì tarda... Ah! fuggi, è il Duca.

## SCENA III.

Ernesto e dette.

ERN. *(ad Imogene che vuol ritirarsi)* Arresta.  
*(ad un cenno d'Ernesto Adele parte)*  
Ognor mi fuggi!... Omai venuto è il tempo  
Ch' io mi ti ponga al fianco, e sguarci il velo  
Di cui ti copri del tuo sposo al guardo.  
Morbo accusar bugiardo  
Più del tuo duol non vale. Egro è il tuo cuore,  
Il tuo cuor solo.  
IMO. Ah! sì, d'affanno ei muore.  
Lontana, il sai, profonda  
E inesauribil fonte  
Hanno i miei mali. Una famiglia oppressa,  
Un genitor estinto...  
ERN. *(interrompendola)* E un nodo, aggiungi,  
Un detestato nodo, e il non mai spento  
Pel tuo Gualtierio amor...  
IMO. Oh ciel! che sento?  
Che mai rimembri? Ahi crudo!  
Ti basti ch' io son tua, che madre io sono  
Del figlio tuo; nè ritentar mia piaga...  
Ch' ella gema in segreto almen t' appaga.  
ERN. Tu mi apristi in cor ferita  
Della tua più sanguinosa.  
Empia madre e iniqua sposa,  
Mal tu celi un cieco amor.  
IMO. Quando al padre io fui rapita  
Questo amor non era arcano:  
Tu volesti la mia mano,  
Nè curasti avere il cor.  
ERN. Oh! furore! E il vil Gualtierio  
'Ami dunque... ed io t' ascolto!  
L' ami? parla...  
IMO. Io l' amo è vero: *(con somma  
espressione sempre crescendo)*  
Ma qual s' ama un uom sepolto;  
Ma d' amor che non ha speme,  
Che desio, che ben non ha:  
Col mio cuor si strugge insieme,  
Col mio cuore insiem morrà.

a 2

ERN. Ah! lo veggo: per sempre mi è tolta  
Ogni speme di un tenero affetto:  
Non mi resta che il tristo diletto  
Di straziar chi dolente mi fa.

IMO. Ah! lo sento: fra poco disciolta  
Fia quest' alma dal fragil suo velo:  
E trovar le fia dato nel cielo  
Quel riposo che in terra non ha.

## SCENA IV.

*Si presenta un Cavaliere che consegna un foglio  
ad Ernesto.*

ERN. Che rechi?  
IMO. (Ahimè! che fia?)  
ERN. Gualtiero in queste sponde! (leggendo)  
IMO. Ciel!  
ERN. Nella corte mia  
Il malfattor s'asconde!  
IMO. Ah! no'l pensar...  
ERN. Oh rabbia!  
La sposa a lui parlò!  
Empia! che in mano io l'abbia...  
Parla... dov' è?  
IMO. No'l so.  
ERN. Io... io... lo rinverrò.

a 2

IMO. Ah! fuggi, spietato,  
L'incontro fatale;  
Ignudo il pugnale  
Sul capo ti sta.  
Di sangue assetato  
Già scende, già piomba;  
Ah! teco alla tomba  
Il figlio trarrà.

ERN. Al giusto suo fato  
Un nume lo guida:  
Che più ci divida  
Barriera non v' ha.

Trafitto, svenato,  
Già cade, già langue...  
Col vile suo sangue  
Il tuo scorrerà. (Ernesto si scioglie fu-  
riosamente da Imogene: essa lo segue smarrita)

## SCENA V.

*Loggia nel Castello di Caldora come nell'atto primo.  
(L'alba è vicina)*

Gualtiero ed Itulbo.

GUA. Lasciami, forza umana  
Non può mutar mia voglia.

ITU. A morte esponi  
Te stesso e i tuoi, se indugi ancor, se fuggi  
L'ora prefissa dal feroce Ernesto.

GUA. Io no'l pavento: alla vendetta io resto.  
Ella sarà tremenda,  
Se ricusa Imogene udir l'estrema  
Proposta mia... Non replicar. Stien pronti  
I nostri fidi al cenno: a caro prezzo,  
Se mi seconda Itulbo,  
Venderem nostre vite a quel superbo.

ITU. La mia risposta io serbo  
All'ora del cimento.

GUA. Odo di passi  
Incerto calpestio...  
È dessa, è dessa... Omai ti scosta.

ITU. Addio. (parte)

## SCENA VI.

Imogene e Gualtiero.

IMO. Eecomi a te, Gualtiero,  
L'ultima volta a te... Sian brevi i detti,  
Poichè scoperto sei.  
Parla: che brami?

GUA. Omai saper te'l dèi.  
Mi cerca Ernesto... Offrimi  
A lui degg'io... Pronto è l'acciar... lo vibro,  
Se non mi segui.

IMO. Oh! che di' tu?

GUA. Due navi  
Mi raggiunser de' miei... Pagnar poss' io;  
Pur vo' fuggir... T' ama il crudele; ei provi  
Di perderti l' affanno.

IMO. Ah! no: giammai...  
Son rea, Gualtiero, ed infelice assai.  
Parti.

GUA. Non lo sperar. Il mio destino  
Qui m' incatena: qui vendetta o morte  
Avrò fra poco.

IMO. E spera tu?...

GUA. L' ignoro.  
Altro non so, che di te privo io moro.  
*(Imo, vorria rispondere e piange. Gual. è intenerito)*

Vieni: cerchiam pe' mari  
Al nostro duol conforto,  
Per noi tranquillo un porto  
L' ampio Oceano avrà.

IMO. Taci: rimorsi amari  
Ci seguirian per l' onda:  
Lido che a lor ci asconda  
L' immenso mar non ha.

GUA. Crudele! e vuoi?...

IMO. Correggere  
L' error di cui siam rei.  
GUA. E deggio dunque?

IMO. Vivere  
E perdonar tu dêi.

GUA. Oh! legge amara e barbara!  
IMO. Ma giusta... Addio, Gualtier.

## SCENA VII.

Ernesto in fondo della scena e detti, poi Adele.

ERN. (Gualtiero!... È desso!)

GUA. Ah! sentimi.

ERN. (Oh! gioia! è in mio poter.)

GUA. Cedo al destin orribile  
Che d' ogni ben mi priva,  
Ma comandar ch' io viva,  
Barbara, non puoi tu.

IMO. Tutto è ad un cor possibile  
Quando lo guida onore:

Del tuo destin maggiore  
Ti renderà virtù.

ERN. (Empi! su voi terribile  
Il mio furor già pende:  
Più spaventoso ei scende  
Quanto frenato è più).

IMO. Parti alfine: il tempo vola

GUA. Ah! un addio!

ERN. *(avanzandosi)* L' estremo ei sia.

IMO. Cielo!

GUA. *(arretrandosi)* Ernesto!

IMO. *(ponendosi in mezzo)* Ah! va: t' invola.

ERN. Fuggi invano all' ira mia.

GUA. Io fuggir! furente, ins no,  
Ti cercai due lustri invano...  
Nè la sete del tuo sangue  
Per due lustri in me scemò.

Esci meco.

ERN. Sì, ti seguo.

IMO. Ah! pietade.

ERN., GUA. Sangue io vo'.

a 3

IMO. Me ferite, me soltanto...  
Ch' io perisca... io sola, io sola. -  
Ah dal cielo, o Sol, t' invola,  
Nega il giorno a tanto orror!

GUA., ERN. Ti allontana... è vano il pianto...  
Sangue io voglio, e fia versato.  
Non sperare, o scellerato,  
D' involarti al mio furor!

*(partono)*

*(esce Adele colle Damigelle. Imo. si getta nelle sue braccia)*

ADE. Sventurata fa core...

Alle tue stanze riedi... Ella non m' ode.  
Pallida... fredda... muta... oh! ciel! rimovi  
Da queste mura l' infortunio orrendo  
Che ne minaccia.

IMO. Ove son io? Che intendo?...

Cozzar di brandi, e voci  
Di tumulto e minaccia. Ah ch' io divida,  
Che disarmi i crudeli.

ADE. E tu vorresti?...

IMO. Separarli, o morir. *(parte trattenuta invano da Adele)*  
Invano m' arresti.



## SCENA VIII.

*Atrio terreno nel Castello.*

D'ambo i lati passaggi che mettono alle sale; di fronte grande arcate oltre le quali vedesi l'esterno, con cascata d'acqua, su cui passa un ponte che conduce al Castello.

*Al suono di lugubre marcia i Soldati d'Ernesto entrano col-  
l'armi di lui e ne fanno un trofeo. - Vengono quindi i  
Cavalieri, tutti afflitti e pensosi; indi Adele e le Dami-  
gelle. Tutti si aggrappano intorno al trofeo.*

- CAV., DAM. Lasso! perir così  
Degli anni suoi sul fior!  
E per chi mai? per chi?  
Per man d' un traditor,  
D' un vil pirata!
- ADE., DAM. Oh! sciagurato regno  
Che perdi il tuo sostegno!  
Ma tu per cui morì,  
In sì funesto dì,  
Più sventurata!
- TUTTI Vendetta intiera, atroce,  
Giuriamo ad una voce.  
Giurate  
E vile, è senza onor  
Chi non persegue ognor  
Il rio pirata. *(i Cavalieri giurano vendetta  
sull'armi d'Ernesto)*

## SCENA IX.

*Da una delle Gallerie del fondo si avvanza Gualtiero  
avvolto nel suo manto, in aria cupa e pensosa, e detti.*

- ADE. Giusto cielo! Gualtier!
- CORO Gualtiero! ed osi  
Mostrarti a noi?... Pera il fellon...
- GUA. *(con voce imponente)* Fermate.  
Nessun si appressi. Uomo non v' ha che possa  
Nè spaventar, nè disarmar Gualtiero.  
Largo al partir sentiero  
Apersi a' miei seguaci, e all'ira vostra  
Me volontario espongo.  
Vendicatevi alfin: l'acciar depongo. *(getta il ferro)*
- ADE. Che sento?

- CORO Oh! insano ardir!  
GUA. La morte attendo  
Senza tremar.
- CORO La meriti! Eppur conviene  
Che t'oda in prima, e ti condanni il pieno  
De' cavalier consiglio.
- GUA. Ebben si aduni,  
Senza indugiar. Potria fuggirvi ancora  
La vittima di mano... Ancor possenti,  
E a tutto osar capaci,  
Io conosco, o guerrieri, i miei seguaci.  
*(breve silenzio. Gualtiero volge gli occhi intorno, ravvisa  
Adele e a lei s'avvicina commosso)*  
Tu vedrai la sventurata  
Che di pianto oggetto io resi,  
Le dirai che s'io l'offesi  
Pur la seppi vendicar.  
Forse un dì, con me placata,  
Alzerà per me preghiera,  
E verrà pietosa a sera  
Sul mio sasso a lacrimar.  
*(odesi suono di trombe dalla Sala del Consiglio)*
- CAV. Già si aduna il gran consesso;  
Vieni e pensa a discolparti.
- GUA. Condannato da me stesso,  
Io non penso che a morir.
- CAV. Ah! costretti a detestarti,  
Pur diam lode a tanto ardir.
- GUA. Ma non fia sempre odiata  
La mia memoria, io spero:  
Se fui spietato e fiero,  
Fui sventurato ancor.  
E parlerà la tomba  
Alle pietose genti  
De' lunghi miei tormenti,  
Del mio tradito amor. *(Gua. parte coi Cav.)*
- CAV. Ah, parlerà la tomba  
De' tuoi misfatti ancor.
- ADE. Udiste. È forza, amiche,  
Compiangere il crudele, gemere è forza.  
Un magnanimo cor degenerato  
Per avverso destin... Ma chi s'appressa?...  
La misera Imogene  
Assorta in suo dolor.

## SCENA X.

Imogene, tenendo il figlio per mano, s'inoltra a lenti passi, guardando intorno smarrita. Ella è delirante.

IMO. Oh! s'io potessi dissipar le nubi  
Che mi aggravan la fronte!... È giorno, o sera?  
Son io nelle mie case, o son sepolta?

ADE. Lassa! vaneggia.

IMO. Ascolta... *(prendendola in disparte)*

Geme l'aura d'intorno... Ecco l'ignuda  
Deserta riva, ecco giacer trafitto  
Al mio fianco un guerrier... Ma non è questo,  
Non è questo Gualtier... È desso Ernesto.  
Ei parla... ei chiama il figlio...  
Il figlio è salvo!... io lo sottrassi ai colpi  
Dei malfattori... a lui si rechi... il vegga...  
Lo abbracci e mi perdoni anzi ch'ei mora.  
Deh! tu, innocente, tu per me l'implora.

Col sorriso d'innocenza,  
Collo sguardo dell'amor,  
Di perdono, di clemenza  
Deh! favella al genitor.  
Digli, ah! digli che respiri,  
Che sei libero per me,  
Che pietoso un guardo ei giri  
A chi tanto oprò per te.

*(odesi dalla sala del consiglio un lugubre suono)*

Qual suono ferale  
Eccheggia, rimbomba?  
Del giorno finale  
È questa la tromba?  
Udite...

CAV. *(dalle sale)* Il Consiglio  
Condanna Gualtier.

IMO. Gualtier!... oh periglio!...  
Egli è prigionier!...  
Spezzate i suoi nodi,  
Ch'ei fugga lasciate...  
Che veggo? Ai custodi  
In mano lo date...  
Il palco funesto  
Per lui s'innalzò.

Oh, Sole! ti vela  
Di tenebre oscure...  
Al guardo mi cela  
La barbara scure...  
Ma il sangue già gronda,  
Ma tutta m'innonda...  
D'angoscia, d'affanno,  
D'orrore morirò.

ADE. DAM. Ah! vieni: ripàrati  
A stanze più chete:  
Altrove procurati  
Conforto, quiete -  
(Delira, demente,  
Consiglio non sente...  
Al duol che l'opprime  
Più regger non può).

*(Imo. parte correndo, le Damigelle la seguono)*

## SCENA XI.

Gualtiero e Coro di Cavalieri, indi Coro di Pirati  
ed Itulbo.

CAV. La tua sentenza udisti,  
Il tuo destin t'è noto,  
Ma noi possiam d'un voto  
Farti contento ancor.  
Parla. Che vuoi?

GUA. Null'altro fuorchè spedita morte.  
Incontro alla sua sorte  
Vola ansioso il cor.

CAV. Pago sarai. Guidatelo  
Tosto a morir... Quai grida!... *(s'odono delle grida  
CORO DI PIRATI (di dentro) nell'interno)*  
Viva Gualtier!

CAV. Ci assalgono  
I fidi suoi... Si uccida. *(si precipitano da varie parti  
i Pirati)*  
ITU., PIR. Voi, soli, voi morrete.  
CAV. Ebbene, il difendete. *(combattono fra di loro)*

## SCENA ULTIMA.

Imogene, Adele, *Coro di Damigelle, e detti.*

IMO. Lasciatemi! lasciatemi!

Io vo'saper chi muor. *(Gualtiero attraversa il ponte*

Gualtier!... Gualtier! *seguito dai suoi)*

GUA. Scostatevi! *(ai Pirati)*

L'impone il vostro duce.

Un'abborrita luce

Fuggo così. *(s'uccide)*

TUTTI Che orror!

*(Imogene svicne nelle braccia delle Damigelle.*

*Quadro di terrore).*

**F I N E.**